Lunedì 21 Maggio 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 120.

Associazioni:
In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24
per gli altri ..... » 20
semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabacchi in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cen. 10.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli*

avvisa i gentili Soci di Città che a questi giorni l'Esattore del Giornale si presenterà loro con la **bolletta** secondo la consuetudine d'ogni anno.

E s'indirizza poi anche ai gentili Soci della Provincia, affinchè vogliano mettersi al corrente col loro abbonamento.

L'Amministrazione ha pur diretta una **circolare** ai Soci che sono in mora con l'associazione dello scorso anno, e li prega vivamente a spedire l'importo a mezzo **di vaglia** o **cartolina postale.**

I COMMENTI

alla Relazione dei Ministri al Re sullo scioglimento della Camera

Diamo ai nostri Lettori in questo numero (causa la vacanza di ieri) soltanto un sunto della Relazione dei Ministri al Re, che precede il Decreto di scioglimento della Camera dei Deputati e della fine della ventesima Legislatura. Però, a quest'ora, quella Relazione sarà stata letta sui magni Giornali, che, per la larghezza dello spazio, poterono darla ieri nella integrità sua.

Da quella Relazione, gli Elettori italiani sono invitati a pronunciare un *verdetto* circa gli atti del Governo, diretti a serbare il decoro dell'assemblea legislativa. E su questo punto crediamo che il consenso della pluralità sarebbe sicuro, qualora lo spirito di partigianeria e biechi intenti ambiziosi non cercassero di sviare dalla giusta interpretazione del proposto problema.

Sieno pur stati molti gli errori del Governo; fossero pur altri i modi che si avrebbe potuto esperimentare, è evidente come, per gli avvenuti scandali, non rimaneva altro rimedio se non invocare il rinnovamento della Rappresentanza della Nazione.

Ora, dunque, piuttosto che abbandonarsi a rimproveri ed a tarde lamentazioni sul passato, c'è unicamente da pensare all'avvenire. Quindi deploriamo i commenti che inacerbano sdegni e dispregi, e che rivelano, per l'acre linguaggio, il mal genio demolitore. Con essi che leggiamo in parecchi Giornali, si mira non ad illuminare gli Elettori, bensì a traviare quel naturale buon senso, che li indurrebbe ad esercitare un loro diritto ed a compiere il loro dovere, non avendo altro in pensiero che la salute e la prosperità della Patria.

Noi rinunciamo a commenti sulla Relazione dei Ministri, la cui chiarezza non ne abbisogna. Diciamo già che con le elezioni l'Italia dee mirare, più che a mantenere a lungo al Potere i Ministri d'oggi, a preparare condizioni normali per un completo funzionamento degli elementi tutti che costituiscono la nostra vita politica.

La relazione ministeriale sullo scioglimento.

La relazione al Re, che precede il decreto di scioglimento della Camera dei deputati comincia col dire che i fatti che si ripetevano da un'anno alla Camera per opera di una piccola minoranza dell'assemblea elettiva, hanno costretto il Governo a chiedere alla Corona la facoltà di un appello al paese.

Dopo entra a parlare delle leggi ristrettive, «rivolte a rafforzare le guarentigie legali dell'ordine pubblico e delle istituzioni, ed a evitare che per la difesa sociale il Governo ricorresse, come più volte aveva dovuto fare, a mezzi straordinari. Perciò reputò opportuno proporre alcune modificazioni alle leggi vigenti. Dopo lungo e maturo esame delle commissioni parlamentari, quei provvedimenti erano stati portati nelle vie normali alla discussione della Camera»; e rileva come alla Camera incontrassero l'ostruzionismo, che impedì non soltanto l'approvazione di quei provvedimenti, ma ogni altro lavoro. Dice a questo proposito:

Una minoranza, riproducendo non imitabili esempi stranieri, si accinse ad impedire mediante l'abuso di tutte le facoltà concesse con ben altri intenti dal Regolamento allora in vigore, il legittimo esercizio della potestà legislativa. Ne derivò dapprima il decreto 22 giugno 1899 e la proroga del Parlamento e poi, dopo nuove violenze, la chiusura della seconda sessione della 20.a legislatura.

Ma quando in ossequio ai pronunziati della magistratura, il Governo dovette domandare che si riprendesse l'esame dei provvedimenti politici, il proposito di rendere impossibile alla maggioranza ogni deliberazione fu di nuovo apertamente manifestato e pertinacemente tradotto in atto».

Viene poi a parlare del Regolamento in questi termini: «ripetuta esperienza dimostrava che il regolamento della Camera dei deputati non bastava più a garantire il pacifico ed efficace funzionamento dell'assemblea elettiva, cioè della Costituzione stessa, la riforma del regolamento della Camera si faceva indispensabile. La riforma fu condotta a termine per l'iniziativa e col concorso operoso e costante della grande maggioranza dell'assemblea che più volte e in più forme la ratificò».

La relazione continua e termina così:

«Nella seduta del 15 maggio il contegno di taluni deputati fu tale, che non parve possibile lasciare che deplorevoli scene si ripetessero senza arrecare più grave pregiudizio al credito dei nostri istituti parlamentari. Il Governo ritiene di avere raggiunto l'estremo limite delle concessioni. Esso deve ormai adempiere tutto intero il suo compito di difesa degli ordini civili, assicurare l'azione dei poteri costituzionali o contrapporsi al disordine e al tumulto in qualunque sede questo producasi.

«Ma dinanzi alla gravità della situazione, esso si sente l'obbligo di invocare sull'opera sua il giudizio del paese. Allorquando, fra pochi giorni, questo giudizio sarà liberamente pronunziato dalla maggioranza degli eletti, tutti si dovranno uniformare e ciascuno trarrà conforto per fare il suo dovere. Al giudizio del paese noi ad ogni modo, ci rimettiamo con piena fiducia che esso conferirà novello vigore alle istituzioni parlamentari, alla cui difesa contro gli attentati di faziose minoranze, i nostri atti furono unicamente ispirati».

A proposit des elezions pulitichis

del 3 di zugn.

Furlans, dunçhe o' varin lis elezions;
scielzessi, marcomandi, un candidad
ch' al sedi a l' alte cariche adatâd,
ch' al sepi sustignî lis sos resons.

Par chest migne ch' al vebi bogns polmons,
bon stómit, buine boçhe e bon fiât,
e vos di mansionari e spirt e flât,
pronte la lenghe e fuarts i comedons.

Veso sintûd ce' chase, ce putiferi
che dèvin fâ chei siors, pa-'l nestri ben,
sevi d' acordo o no cu-l ministeri?

E in-t une babilonie di chê fate
e' vâl poc la virtud, manco l' inzen;
l' ûl ardiment e vos, fuarze e lengate.

Udin, 20 Maggio.

PIERI CORVAT.

I risultati delle elezioni municipali in Francia.

Parigi, 20. I risultati delle elezioni municipali in 82 dipartimenti danno per 33942 comuni la costituzione di 24832 Municipii repubblicani, 8519 reazionari, 253 nazionalisti, 438 incerti.

Dai computi fatti i repubblicani guadagnano 1004 comuni.

Audacissimo furto di 20.000 lire a Milano.

Iermattina i ladri penetrati nello studio della segheria elettrica di Siro Pezzoni, nel sobborgo Monforte, a Milano, asportarono la cassaforte, la trasportarono nel prato vicino e scassinatala sottrassero ventimila lire in valori.

Nessuna notizia dei ladri.

Una commemorazione a Roma

dei caduti di Domoyos.

La commemorazione dei caduti di Domokos alla Birreria Nazionale, organizzata dai reduci delle patrie battaglie fu presieduta da Gattorno, che pronunciò un breve discorso. Parlarono poi Vendemini e Ferri, scagliandosi contro il Governo. Vi erano parecchie centinaia di persone, che si sciolsero cantando l'inno dei lavoratori. Del resto nessun incidente.

I PARTITI POLITICI IN FRIULI

I.

Con il solito pseudonimo di *Falstaff* segno questo cenno sommario sulle evoluzioni della Politica in Friuli; ma non perciò i Lettori, benevoli o malevoli, mi prendano per un *buffone*... per un buffone di Corte o, peggio, per un adulatore del credulo volgo.

Quanto sto per dire, ho raccolto da appunti di uno scartafaccio od *incartamento* (direbbero in Prefettura) affidatomi dall'ottimo Direttore della *Patria*. Questi appunti dovevano dar vita ad un secondo, a un terzo e forse a un quarto volume delle sue *Memorie di mezzo secolo*, cui egli rinunciò di scrivere per amor della pace. Dopo l'esempio dell'illustre Luigi Zini, processato a Modena, o a Parma, per diffamazione contro i nonni degli *omenoni* di quelle città, benchè in un suo libro fosse stato narratore discreto della parte avuta da quelli nell'epoca dei rivolgimenti, il Direttore della *Patria* comprese come il *Mondo vecchio ed il Mondo nuovo* poteva essergli cagione di guai. Difatti, quando si celebrò in Udine il 48 tutti gli Oratori mantennero fede alla leggenda, e sulle *quarantaottate* si intendeva vietato qualunque scherzo!

Ma se anche il Direttore della *Patria* avesse potuto, con arte fine e per delicato sentimento, cavarsela col *Mondo vecchio*, descrivere le faccende e minchionerie del *Mondo-nuovo* gli avrebbe attirato contro l'inimicizia, forse implacabile, di tanti corbellatori ambiziosi e vanitosi. Dunque, interrotta l'opera, or non rimane che lo scartafaccio degli *appunti*, e da esso, io *Falstaff*, traggo il presente cenno sommario.

Il primo frutto della esplorazione mia in quello scartafaccio deve essere di niegare la *passione dei Friulani per la Politica*. Ebbene, dopo una scorsa diligente fra que' vecchi fogli neri di appunti e postille in ordine cronologico, il conto è fatto presto.

Nell'època preparatoria solo da due Giornaletti settimanali, benchè in forma guardinga e sotto il velo di frasi metaforiche che sfuggivano agli imperiali castrapensieri, ma dai Lettori erano comprese, traspariva l'aspirazione verso tempi migliori. Certo, non si mancò qui d'indirizzare gli animi verso l'*ideale* dell'Italia futura. E quando sorvennero i giorni della gran prova, da questo *forte Friuli* accorsero, numerosi ed arditi, i giovani ad ingrossare le schiere de' valorosi fratelli delle altre Regioni italiche.

Dunque pel *sentimento patriottico* il Friuli seppe distinguersi, ed è ricordato ancora con onore. Ma a questa spontaneità del sentimento non s'unì, per lavori letterari, l'opera animatrice di Scrittori politici e di Filosofi civili. Soltanto una eccezione onoranda; il pordenonese Pietro Ellero, che preluse al 66 con un libro critico sulle condizioni del nuovo Regno. E dopo unita al Regno la Regione Veneta, l'Ellero rimase, solo dei Friulani, a rappresentare la Politica nel senso più degno. Le opere stupende dell'Ellero, (pur troppo non divenute popolari) sono il maggior contributo che dal Friuli venne alla moderna Scienza politica-sociale italiana. Perchè di dottrine politiche somministrate a piccole dosi dagli *articolisti* de' nostri Giornali non è il caso di menar vanto, sebbene, forse meglio che in altre Provincie, in Friuli al giornalismo attesero taluni, ad esso preparati più che nol sieno gl'improvvisati sedicenti *pubblicisti* di oggidì.

Dunque in Friuli scarsò il contributo alla Politica, mentre altrove forse abbondarono gli scrittori politicanti, che con libri ed opuscoli e anche con libelli agitavano le moltitudini. Le nostre classi dirigenti (mentre scrittori colti ed animosi avrebbero potuto dare alla cosa pubblica indirizzo sapiente) non contribuirono in singolar modo ad ottenere che la *Politica* doventasse tra i Friulani *passione*, sì da fare dei partiti uno strumento di civiltà progressiva.

E se mancarono in Friuli i savi cultori della Politica come teoria, malgrado qualche breve ed effimero tentativo, mancarono pur i *politicanti pratici* che sapessero tener desto lo spirito associativo. Negli appunti dello scartafaccio dell'ottimo Direttore c'è quanto basta a dimostrare che non s'ebbero mai tra noi vere *Associazioni politiche* ben costituite; quindi altra prova della mancanza di *passione politica*.

Falstaff

(Continua).

LA FESTA PER IL XXV.° ANNIVERSARIO

DELLA SOCIETÀ UDINESE DI GINNASTICA.

L'INAUGURAZIONE DELLA BANDIERA.

Alle 12.30 di ieri, il Teatro Minerva era affollato di pubblico: molte le signore eleganti e le signorine e popolane leggiadre; molti anche i fanciulletti e bambini, che completavano, coi loro visetti rosei, le grazie del quadro gentile. Nè mancavano le autorità e parecchi fra i notabili cittadini: il R. Prefetto comm. Germonio, il Senatore comm. Di Prampero Sindaco della città e primo presidente del sodalizio in festa, il Senatore Pecile, apostolo instancabile della educazione fisica e già presidente esso pure della Società di ginnastica, il deputato comm. Morpurgo, il cav. Romanelli colonnello del Distretto, il colonnello di cavalleria, il conte cav. uff. A. D. Trento, gli assessori avv. cav. Luigi Schiavi e cav. Marcovich, la Direttrice del Collegio Uccellis, il cav. dott. Marzuttini, il signor Giusto Muratti che pure fu presidente della Società, il maggiore dei Reali Carabinieri, il prof. Del Puppo direttore della Scuola d'Arti e Mestieri, la contessa Kechler-Di Prampero matrina del vecchio Labaro della Società, il signor G. B. Tellini che fu tra i promotori, l'avv. cav. Measso, il prof. cav. Libero Fracassetti, ecc. ecc.

Platea, palchi di prima e seconda fila erano affollati. Faceva strano contrasto il loggione: perchè non se ne aprirono gli accessi al pubblico, magari con invito speciale alla scolaresca?.. Feste di Società benemerite per il loro scopo civile e per la loro storia onorifica, sono eminentemente educative; epperciò si dovrebbe dar loro il carattere della massima popolarità.

Il discorso dell'avv. Caratti.

Preludiò la festa un ballabile suonato egregiamente dalla orchestra del Teatro, diretta dall'esimio maestro signor Giacomo Verza.

Poi, fu alzato il sipario: e sul palcoscenico apparvero — sul proscenio di sinistra, il presidente della Società ing. Sendresen; il vicepresidente nob. avv. Umberto Caratti; il direttore Giulio Vicario; il cassiere Giuseppe Piozzi; i consiglieri Nino Asquini, prof. Roberto Lazzari, Alessandro Miani, Luigi Taddio; il segretario Vittorio Lang; — nel centro, i due vessilliferi, uno portante il vecchio labaro fregiato di medaglie e l'altro, la nuova bandiera, cui mandiamo fervente augurio che altri e non inferiori premi l'adornino negli anni lunghi di sua esistenza; sullo sfondo, schierati a semicerchio, i soci, nella nota divisa fregiata dello stemma cittadino.

—

Si avanza l'avv. Umberto Caratti.

— Signore gentilissime, signori e soci! — egli comincia. — Il mio saluto, anzitutto, è rivolto al vecchio Labaro nostro, il quale riassume venticinque anni di vita non indarno vissuta, venticinque anni di vita attiva, fruttuosa; il mio primo saluto va a quel vecchio Labaro, la cui forma classica richiama alla nostra mente quei dell'antica Roma, quando le coorti latine alti portavano e vittoriosi i labari propri nelle contrade allora selvaggie di Europa e le dominavano, e con il fulgore della propria civiltà le irradiavano. Quella classica forma ci richiama l'idea della vigoria, della forza, della *virtus*, cui spontaneamente, necessariamente si unisce l'idea di Roma.

Ed era ben naturale che la Società nostra, la quale si proponeva di cooperare a che forti e robusti crescessero alla Patria, i giovani; era ben naturale che la Società nostra, venticinque anni fa, nell'iniziare la sua vita, volgesse il pensiero a Roma e di Roma per il vessillo proprio scegliesse il labaro glorioso: di Roma dominatrice del mondo, che trasse l'Italia all'apogèo della gloria, onde si riverberà eterno sulla nostra gente lo splendore invidiato; di Roma, allora da poco finalmente nostra, sostanzialmente italiana, anzi capitale intangibile dell'Italia che in lei riconosce la madre immortale. Era naturale, ripeto, che ai labari romani la Società nostra pensasse, perchè nulla più e meglio di una romana insegna poteva sintetizzare il compito di lei che voleva rendere forti, valenti, buoni gli uomini...; buoni, perchè dove è forza è bontà.

— Ma perchè — domanderete voi — perchè allora sostituire il vecchio labaro con una semplice bandiera dal color cittadini sventolante sull'asta, fregiata dello stemma di Udine nostra, senza la più lontana idea della classica romanità?

Il perchè vi sarà chiarito dopo. Non dimentichiamo per ora e prima di tutto, non dimentichiamo il vecchio Labaro che accompagnò la Società nostra nei venticinque anni di sua vita — baldo e securo comparendo nei concorsi ginnici dove i soci conquistavano i maggiori premi e gli applausi; triste e velato di nero all'accompagnamento ultimo di cittadini illustri e benemeriti; sereno e fidente nelle festività e ricorrenze patriottiche; spontaneo, pronto, festoso là dove carità lo chiamava, guida venerata ai soci che non meno pronti e festosi accorrevano a portare l'opera loro in pro di una idea umanitaria. Noi ricorderemo sempre, del vecchio Labaro glorioso, la nobile storia; e con più vivo affetto la ricordiamo oggi in cui stiamo per dargli il riposo che ai vecchi si addice. E come in una famiglia il vecchio venerando che ne impernia e conserva le tradizioni oneste e liete, è di essa la vivente gloria e il fulcro dove ogni affetto si accentra; così è per noi il vecchio Labaro.

— Ma perchè dunque, nel dare alla società un nuovo segnàcolo, vi allontanaste dalla vecchia forma romana di lui?.

Permettetemi ch'io vi riporti, col pensiero, ai tempi passati: non però all'epoca di Roma: sette secoli da oggi soltanto; e non tanto da noi lontani: fermiamoci nella piccola Patria, nella nostra Udine, nel nostro Friuli. — Nel 1238, Udine fu scelta come sede dei Patriarchi. Reggeva un uomo illustre, allora, la Chiesa Aquilejese e il Governo civile della Terra Friulana: un Della Torre; e gli seguirono altri illustri, Raimondo e Pagano Della Torre, finchè si venne a Bertrando di San Genesio, verso il 1350. Voi sapete cosa erano quei tempi, la notte buia, profonda del Medio Evo: il Friuli, come ogni altra parte della nostra Italia, come ogni altra terra dell'Europa, seminato di castelli feudali, in aspre, continue, perpetue lotte un contro l'altro; e le rapine, i saccheggi, gli incendi, le uccisioni, le stragi quotidiane, che immiserivano il paese, che ne angustiavano le popolazioni. I Patriarchi in guerra con i conti di Gorizia e coi signori della Carinzia o coi Caminesi; e delle città e borgate quale parteggiante per gli uni, quale per gli altri; e dei solitari castelli, quale spiegante la propria insegna per il Patriarca e quale per i suoi nemici: ed ogni castello, un signore, un tiranno, una masnata di scherani parati ad ogni cimento, non rifuggenti da qualsiasi delitto: nè patti nè fede che rassicurassero dell'incerto domani: nel sacrario stesso delle famiglie, la violenza, il tradimento, l'omicidio... Non securo nessuno; anche i principi talora proditoriamente assassinati, come fu appunto di Bertrando Patriarca, il grande che vi ho prima ricordato.

Pure, in questo periodo così fosco, tenebroso, in tanta notte di barbarie che incombe sul Friuli, sull'Italia, vedete qualche purissima per quanto debole luce sorgere nelle Comunità. In mezzo alle procelle, esse vanno lentamente rinforzandosi e coordinando la difesa contro la prepotenza e la tristizia. E lo fanno, curando specialmente l'educazione fisica dei giovani cittadini, volendo che questi crescano vigorosi e atti a difendere il Comune, la casa, la famiglia. Onde avviene qui, nel nostro Friuli, che Raimondo Della Torre Patriarca può mettere in campo, quando l'intera Patria sta per essere soggiogata da potenti vicini coalizzati, ben 50000 uomini addestrati alle armi così da riscuotere l'ammirazione degli stessi nemici

Ecco spiegato come e perchè potevano anche nella nostra Udine fiorire le arti, i traffici, le industrie. Ed alla nostra Terra, ormai resa forte, pose il Patriarca Bertrando tutta la sua affezione; e voleva che grandeggiasse più sempre, così da meritarsi il nome di Aquileia nuova ch'egli voleva darle. E fiorivano in essa le scuole, e fiorivano le palestre dei ginnici ludi e della scherma, e tiri a segno e palii celebrati: fioriva, in una parola, tutto che si comprende sotto il nome di educazione fisica; nè

altre istituzioni civili mancavano, poichè vediamo, accanto a quelle, Ospedali e casse di prestiti e confraternite di soccorso.

Nè in Udine soltanto; ma ed anche negli altri centri della nostra piccola Patria: Gemona, Cividale, S. Daniele... Ond'è con senso di legittimo orgoglio che noi Friulani possiamo ripensare a quell'epoca, e massime gli udinesi: poichè in mezzo a tante sventure, e mentre all'intorno così fosche tenebre si addensavano, Udine si affermava con opere civili e sapeva resistere alla barbarie dilagante.

Orbene: sugli spalti di Udine, dal 1250 al 1350, sventolava quel vessillo e intorno ad esso raccoglievasi gagliarda gioventù in difesa della propria terra. Cosicchè io reputo saggio consiglio quello d'inspirarsi all'antica storia cittadina, nel voler dotare di nuova insegna la Società nostra: saggio consiglio, inspirarsi alla storia della piccola adorata Patria, pensando che Udine, in quei tempi di ferocia, teneva alta la facella della civiltà. Non che nei tempi presenti le società di ginnastica abbiano rudi, aspri desideri di pugna: il sentimento della Patria, oggidì, riguarda sempre come sacra ed assoluta la difesa del suolo natìo, ma lo associa nel contempo ad affetto per ogni altro popolo, per ogni gente che sta nella propria casa e le altrui non offende: ed a questo sentimento patrio s'inspirano le società ginnastiche, le quali seguono la civiltà di fronte alle idee vecchie. *(Vivissimi, generali, prolungati applausi).*

Noi amiamo di rendere i giovani vigorosi, forti, perchè i forti sono sani e salute è bontà. Con il cumolo delle occupazioni mentali, che la civiltà progredita rende sempre maggiore; va pur crescendo il numero degli ammalati di nervi, dei deboli, degli ammalati di fegato: e noi vogliamo contrapporre l'opera nostra per ostare a questo ch'è malanno più grave di quanto non appaia. Il sorriso corre più tardo sulle labbra di questi ammalati, il sorriso ch'è prerogativa della forza e della bontà. Vogliamo uomini forti, vigorosi... così, come il nostro Presidente, per esempio, e qualche altro *(fragorosa ilarità; l'ingegnere Sendresen, ch'è il Presidente, si ritira un po' dietro le quinte, sorridendo)*: quelli, sono buoni, perchè sani e forti: nessun triste pensiero sorge od alligna in loro... Vogliamo giovani vigorosi e forti, perchè sappiamo che non basta procreare figli, ma necessita procrearli sani e robusti, affinchè a loro volta si rendano procreatori di gente forte, poichè gente forte vuol dire gente buona, gente libera. *(Bene, approvazioni).*

Questo ci dice il nuovo vessillo — ricordandoci che gli Udinesi, nei tempi della triste violenza, dell'ignoranza della barbarie, hanno saputo mostrarsi degni di un popolo civile; e perciò stesso ammonendoci ed incuorandoci, per l'onore della nostra piccola adorata Patria, a seguirne pertinaci ed alacri l'esempio. *(Vivi, prolungati, generali applausi).*

—

Segue, al discorso, un coro dei ginnasti, con accompagnamento d'orchestra: e quando le armonie si tacciono, uno scroscio di applausi fervorosi saluta gli esecutori.

Il saggio.

Dopo un intermezzo, nel quale di nuovo suona l'orchestra, comincia lo svolgimento del saggio. Gli applausi più schietti ed entusiastici prorompono ad ogni numero del programma. Sono ammirate le allieve — massime due tre piccoline che si direbbero quasi appena capaci di muoversi — nelle loro evoluzioni, negli esercizi coi manubri, e più ancora negli esercizi combinati a corpo libero: spettacolo invero gradevolissimo, quella schiera di fanciullette leggiadre, vaporose nelle loro bianche vesti, aggraziate, precise nei vari movimenti. E non meno ammirati gli esercizi degli allievi — alcuni, di grande effetto, come l'ultimo con gli appoggi, ed i salti e volteggi di squadra: tanto che spesso il pubblico prorompeva in applausi, anche durante gli esercizi, e volle risalutare, dopo calato il sipario, gli esecutori, e chiamava insistentemente il maestro signor Antonio Dal Dan.

Altro intermezzo orchestrale: dopo, la parte seconda del programma: assalti di scherma, alternati con esercizi ginnici dei soci.

Applauditi gli schermitori, signori: Asquini Nino e Miani Alessandro (assalto di sciabola), Milanopulo Emilio e Alessio Gino (assalto di spada), Asquini Nino e Milanopulo Emilio (assalto di sciabola), Gualtieri G.o. Batt. maestro e Miani Aless. (assalto di spada). Fu giudicata buona, la scuola del bravo maestro signor Gio. Batt. Gualtieri; e ottimo il suo metodo d'insegnamento, dai progressi constatati negli allievi suoi, che spiegarono correttezza, agilità, prontezza e sicurezza di movimenti e diedero al rispettivo contendente qualche colpo veramente superbo. Notammo che anche la rappresentanza del R. Esercito, la quale era certo la più competente in materia, applaudì con calore alla fine d'ogni assalto. Il pubblico volle salutare il simpaticissimo maestro, dopo l'ultimo assalto suo, con applausi di schietta ammirazione e con grida di bravo.

I soci, poi, negli esercizi che alternarono con questi assalti, furono addirittura ammirevoli, e riscossero entusiastici applausi, durante l'esecuzione e dopo. D'effetto bellissimo l'ultimo esercizio con le clave; di non comune difficoltà, superato con grande disinvoltura e precisione da provetti ginnasti, alcuni esercizi alle parallele e più ancora que' sulla sbarra.

Diamo qui il nome degli esecutori, a titolo di sincera lode: Alessio Gino — Antonioni Attilio — Bonacco Raffaele — Degani Augusto — Di Marzio Alessandro — Galletti Attilio — Gregoricchio Massimiliano — Manganotti Pietro — Minari Paolo — Perini Giovanni — Plateo Gino — Sandri Giuseppe — Stefanutto Carlo — Vicario Giulio.

Gli applausi poi si rinnovarono calorosi, insistenti dopo l'ultimo numero del programma — il coro *La Palestra*, cantato, con accompagnamento dell'orchestra ed accoppiato con esercizi ritmici, dalle allieve e dagli allievi. Si volle il *bis*, e furono acclamati anche i maestri, signori Antonio Dal Dan e Giacomo Verza direttore dell'orchestra.

Soci, allieve ed allievi ch'ebbero parte nel saggio, all'uscire dal palcoscenico, furono regalati di una bella medaglia commemorativa in bronzo.

—

Così, dopo circa un'ora e mezza di caro trattenimento, lo spettacolo è finito, ed il teatro lentamente si sfolla.

Il banchetto.

Nella palestra, dove stanno esposte le molte premiazioni vinte dalla Società in tanti concorsi, furono preparate le mense per il banchetto.

Al posto d'onore sedevano: il signor Giusto Muratti, il Sindaco Senatore comm. Di Prampero, il senatore Pecile e il cav. Attilio Pecile, già presidente della Società; l'ing. Sendresen, attuale presidente; l'avv. nob. Caratti vicepresidente; il sig. G. B. Tellini, socio fondatore e benemerito della Società; i consiglieri della medesima, signori prof. Lazzari direttore della Scuola tecnica e sig. Marcovich assessore del Comune; l'avv. cav. Measso; il dott. Gualtiero Valentinis.

Il servizio fu assunto dalla Trattoria all'*Ancora d'oro*.

I brindisi.

Alle frutta, sorse il presidente della Società sig. Sendresen. — Io non sono oratore — egli disse; — e perciò prego ad avere un po' d'indulgenza. In nome della Presidenza mi permetto di porgere un cordiale saluto a quanti accettarono di cooperare perchè la festa del venticinquesimo della nostra Società riuscisse degnamente; quanti si trovano qui presenti ed anche quelli che non poterono venire eppur credettero di unirsi a noi in ispirito, come il generale comm. Giacomelli e l'on. Girardini che ci mandarono il loro saluto.

Signori! La storia della nostra Società durante i suoi venticinque anni di vita fu narrata in modo esauriente ed efficace dal nostro collega prof. Lazzari, sul Numero Unico; e io non trovo necessario ritornarci sopra. Una cosa, però, sento il dovere di fare: ed è di ringraziare tutte quelle egregie persone, molte delle quali mi stanno vicine, le quali tanto lavorarono per portare la Società nostra al punto da essere una fra le prime d'Italia. Il Comune, in primo luogo, che le accorda questa bella palestra e sovvenzioni annuali e concorre ogniqualvolta ci sia bisogno: al Comune, in nome della Società, il più vivo e sentito grazie, ch'io indirizzo al comm. Senatore Di Prampero, il quale è oggi il rappresentante legittimo della città, pregandolo a volerci favorire anche nell'avvenire. E ringrazio il Senatore Pecile, presidente del Comitato per la educazione fisica, e che fu già nostro presidente: e il comm. Giacomelli, e il comm. Di Prampero, e il signor Giusto Muratti e il cav. Attilio Pecile che nella Presidenza della Società mi precedettero, e che mi hanno dato splendido esempio di operoso amore per il prosperamento di essa; e ringrazio il signor G. B. Tellini direttore onorario della Sezione di scherma, il quale tanto fece per diffondere l'amore di essa, anche con pubblicazioni pregiate; e i signori maestri della ginnastica e della scherma e la stampa che ci fu sempre favorevole di appoggio e d'incoraggiamento.

Ma uno devo sopra gli altri — e senza perciò menomare i costoro meriti — uno devo sopra gli altri con parole di gratitudine ricordare: il signor Giusto Muratti, del quale è superfluo ricordare le benemerenze come patriota. Egli presiedette la società nostra per ben quindici anni: e se oggi possiamo festeggiare il venticinquesimo dalla fondazione, lo dobbiamo a lui, che seppe con la sua capacità, inspirandoci al giusto, e più ancora al suo cuor d'oro, acquistarsi la stima e l'amore dei giovani e dei soci, i quali lo amano come un loro padre. *(Generali, calorissimi applausi).* Tutti i soci, e fino all'ultimo allievo, hanno voluto che oggi, festa della Società nostra, fosse ricordato ed onorato il suo nome; e perciò a lui, col mio mezzo, offrono una pergamena, le cui parole dicono;

« A GIUSTO MURATTI presidente onorario della Società udinese di ginnastica.

« La Società udinese nel XXV anno di vita, a Voi pensa grata e fidente.

« Grata a Voi, che, reggendola, le donaste dal generoso animo vostro l'impulso e la costanza; a Voi, che la guidaste ad alte sorti, ad invidiate vittorie.

« Fidente in Voi, che l'amate, e le ridareste, se invocato, l'attivo, prezioso aiuto vostro. »

Prego, signor Muratti — conchiude il Presidente — ad accettare questo omaggio della Società...

Alti rimbombano gli applausi e gli evviva al signor Muratti, il quale — durante le ultime parole del Presidente — era commosso alle lagrime. Tra i continuati battimani e gli evviva, i signori Sendresen e Muratti si baciano; e il signor Muratti non fa che mormorare: — Grazie! grazie!...

—

Cessati gli evviva, il senatore Di Prampero risponde al saluto rivoltogli dal Presidente. Dice inutili le raccomandazioni al Municipio perchè continui l'appoggio alla società: sono troppo collegati gli interessi morali della nostra Udine con il prosperamento della Società di ginnastica, perchè il Comune cessi o diminuisca soltanto l'appoggio suo ad essa: anche con l'avvicendarsi dei Sindaci e delle amministrazioni, la benemerita società di ginnastica sarà sempre la benveduta e la preferita. Si dice lieto ricordando di avere avuto l'onore di essere stato il primo presidente, e si compiace del poco che potè fare per essa, pur col rammarico di non aver potuto fare di più. Ricorda un altro benemerito presidente — ora defunto: il dott. Cesare Fornera, e invita a portare un brindisi di riconoscenza alla sua memoria. *(bene!)*

—

Il senatore Pecile molto opportunamente ricorda come la città nostra sia stata, in molte cose, antesignana; così nel fondare una società di ginnastica prima che venisse la circolare De Sanctis a rendere obbligatori nelle scuole gli esercizi ginnici; così nel crearsi un invidiato campo dei giuochi. Onde gli elogi che il suo amico avv. Caratti fece a Udine antica, ben sono meritati anche dalla Udine moderna.

Un grande progresso, in fatto di educazione fisica, l'Italia in questi ultimi anni lo ha fatto; basta ricordare il recente congresso di Napoli, cui pur egli partecipò; e il concorso di questi giorni a Milano. Ma non siamo ancora al punto che dobbiamo, che vogliamo raggiungere: vi sono ancora professori che non mandano i loro figli ai saggi, vi sono ancora direzioni di collegi che non vogliono partecipare coi loro istituti ai concorsi *(approvazioni)*, per i quali anche venne da Udine la prima mossa *(bene! è vero!)*; vi sono i genitori scrupolosi, tremebondi che vorrebbero la prole custodita sotto campane di vetro perchè crescesse come la insalata bianca *(scoppio d'ilarità)* o gli asparagi selvaggi che da un giorno all'altro vengono su sottili sottili... *(Viva ilarità)*

Egli, che è forse il più vecchio dei presenti, riguarda l'educazione fisica come il consolidamento della Patria: con questa educazione, difatti, si vogliono rendere forti, agguerriti e destri i nostri giovani, perchè noi — dice — che provammo i dolori della servitù, non vorremmo che mai, mai più, soldato straniero calcasse il suolo della nostra Italia. *(Scroscio formidabile di applausi.)* Ecco la ragione per la quale io sono ginnasta.. a parole, poichè l'età m'impedisce di esserlo coi fatti.

Ricorda il movimento pro educazione fisica in Germania e nell'Inghilterra — dove, anzi, in questi ultimissimi giorni si accentua meravigliosamente; e si augura che l'Italia, la quale vive all'ombra della triplice, non si addormenti; ma prosegua nei progetti di tale educazione e li acceleri; e che si venga formando, anche col mezzo della stampa, una forte corrente nell'opinione pubblica, la quale sproni il Governo ad accelerarli. Nota, di volo, che vi sono taluni nella nostra città i quali vorrebbero vendere a piccoli appezzamenti il mostro bel campo di giuochi, il quale pure serve a migliaia, di fanciulletti; ed esclama: che Dio ce ne guardi! Se io son vivo, passeranno prima sul mio cadavere!... *(Vivi applausi).*

Beve alla salute del Presidente ing. Sendresen, il quale da piccolo faceva un cammino di tre ore, sulla neve, per andare alla scuola, e manda i suoi figli agli esercizi ginnastici: li abbiamo veduti in prima fila, tarchiati, robustissimi. Udine può essere grata a quest'uomo che, avendo una immensità di affari, pur accetto le... lasciatemi dire.... le noie di presidente della Società *(vivi, generali applausi)*; beve alla salute di chi favorisce la educazione fisica *(bene! vivi applausi)*; alla conversione di chi la osteggia *(generali, prolungati applausi.)*

—

Parlarono poscia: commosso, e suscitando viva commozione e riscuotendo applausi e calorose strette di mano, il signor Giusto Muratti; di nuovo il Senatore di Prampero, portando il saluto affettuoso di una signora, con la quale da venticinque anni egli vive in ottimi rapporti di amicizia — la moglie sua, che fu matrina quando s'inaugurò il vecchio Labaro; il signor Alessandro De Pauli in nome del Touring Club Italiano; l'avv. Caratti e il signor Martini Vittorio.

Cronaca elettorale

Dai Collegi della Provincia, nessuna notizia di riunioni di Elettori. Come al solito, si parla di ex-Deputati che si ritirano, e si fanno correre i nomi di supposti aspiranti. Artifizii di Partito per ingarbugliare, sino da principio, le cose.

I Socialisti udinesi (quanti sieno poi, non sappiamo, essendoci ignoto il loro Circolo, che anzi credemmo sciolto), rinunciando ad un Candidato speciale, dichiararono ieri l'on. Girardini pel nostro Collegio quale Candidato della Lega dei Partiti popolari.

Cronaca Provinciale

Osoppo.

UCCISI DAL FULMINE

Diecisette orfani!

Caso pietosissimo.

(Edelweiss) — *20 maggio* — Nel pomeriggio di jeri due bravi contadini del paese, Urbani Giuseppe d'anni 48 e Zanzoni Giacomo d'anni 52, si trovavano al lavoro nei terreni di proprietà del D. Poi Domenico. Verso le 14, scatenatosi un temporale, i due sopracennati, credendo che tutto si rivolgesse in un po' di pioggia, si ripararono sotto un muricciolo, sormontato da una vite, lasciando sul luogo del lavoro gli attrezzi rurali.

Venuta la sera, i due contadini non comparvero alla cena preparata dal proprietario del fondo, e fattosi tardi, le rispettive mogli, forse spinte da un crudele presentimento, si portarono sul fondo, dove.... ahimè, per loro si era preparata una terribile scena.... Addossati al muro, l'Urbani ed il Zanzoni, dormivano placidi il sonno della morte!..

Giunta la notizia in paese, si portarono sopraluogo l'eg. dott. Della Schiava, il sig. Enrico Fabris farmacista, seguiti da un gran numero di paesani.

I due infelici furono vittime dal fulmine, che, caduto sopra un pioppo vicino, seguì la linea del filo zincato della vite sormontante il muricciolo, sotto il quale, i due poveretti s'erano riparati.

L'intera popolazione è costernatissima, per l'immensa sciagura che ha colpito due famiglie, veramente lavoratrici e bisognose. L'Urbani lascia la moglie incinta e *nove* figli, il maggiore dei quali ha 17 anni; il Zanzoni lascia sette figli, nella più squallida miseria.

Alle disgraziate famiglie, credo che l'intera popolazione si unisca nel dolore, e che colui che ama l'onesto operajo dia il suo obolo per sollevare le derelitte mogli ed i disgraziati orfanelli.

Arba.

Suicidio.

In un momento di esaltazione mentale certa Angela Ferracin toglievasi la vita gettandosi nel torrente Meduna.

S. Maria la Longa.

Lo scoppio d'un gasometro.

Il signor Adelardo Bearzi, ha da due anni introdotto il gas acetileno nella sua villa di questo paese. Nel pomeriggio di sabato, il meccanico Giacomo Piutti di Udine, era intento alla pulitura del gasometro, quando avendo avvicinato un zolfanello, avvenne uno scoppio formidabile.

Il Piutti, che era appoggiato ad una scala, venne gettato a terra, ma rimase incolume; due travi vennero spezzate e andò all'aria l'impiantito della stanza sovrastante.

I graticci del soffitto, già stavano prendendo fuoco, comunicandolo alle tavole del pavimento, quando il Piutti, riavutosi, prontamente chiuse il rubinetto maestro del gasometro, e così l'incendio fu scongiurato.

Rimase ferita leggermente ad una mano ed alla testa la signorina Caterina, figlia del signor Bearzi, ma maggiormente ebbe a soffrire la cuoca che riportò un'ampia ferita alla testa e diverse ustioni alle mani ed in altre parti del corpo.

Prestò le prime cure alla cuoca il pittore Zamparo di Udine che trovavasi a lavorare in casa Bearzi.

Manzano.

Operaio disgraziato — L'operaio Luigi Cozzi addetto alla fabbrica sedie Marussig, applicando una cinghia di cuoio alla puleggia di una sega circolare in movimento, restò avviluppato colla manica del vestito e fu trascinato fra le ruote riportando frattura dell'omero destro, guaribile entro 40 giorni.

Tarcento.

Per l'istituzione d'un consorzio grandinifugo. — *19 maggio.* — (A.) Sino dal 1 maggio alcuni agricoltori e possidenti del Comune, persuasi dell'efficacia degli spari contro la grandine, avanzarono domanda al Sindaco per interrogarlo a promuovere un consorzio grandinifugo. Naturalmente la domanda venne accolta con pieno favore; ed il Comitato promotore nella seduta che tenne il 6 corr. ufficiava il Sindaco di far pratiche presso l'Associazione agraria ed i Comuni limitrofi per attivare al più presto il desiderato consorzio.

Vi annunzio con piacere che aderirono i Comuni di Magnano, Segnacco e Ciseriis; e che Domenica p. v., alle ore 9 ant. sulla sala del Municipio, il cav. prof. L. Petri, della scuola pratica d'agricoltura di Pozzuolo terrà una pubblica conferenza in argomento.

Il paese è bene disposto; non si dubita quindi che sorga anche fra noi questa previdentissima istituzione.

Talmassons.

Nozze d'oro. — Ieri, la baronessa Felicita Del Mestri ed il nob. cav. dott. Nicolò Fabris, ex deputato al Parlamento ed ex deputato provinciale, celebrarono le loro nozze d'oro. Felicitazioni, ed auguri che possano celebrare anche le nozze di diamante.

Pontebba.

Il principio della fine. — Da oltre un mese fu chiusa l'asta per la costruzione del fabbricato viaggiatori della futura nuova stazione ferroviaria.

Però la consegna del terreno non è ancora avvenuta, nè perciò si diede principio ai lavori.

Speriamo in ogni modo che fra breve cominci, e prosegua attivo il lavoro, e che Pontebba abbia presto questa tanto aspettata stazione, cui dà diritto l'importanza dei servizi e il decoro della nazione.

Scomparsa. — Da vario tempo è scomparsa dal paese certa G. D. R. lasciando solo il marito. Finora si esclude l'idea di una disgrazia.

L'acqua. — La Giunta municipale, assuntrice dell'impianto idro elettrico, ha deciso in sua ultima seduta di fornire all'Amministrazione ferroviaria, pei bisogni della nuova stazione, comprese le bocche da incendio, ettolitri duecento d'acqua al giorno, verso il compenso di annue L. 1800.

Gemona.

Per gli spari contro la grandine. — *20 maggio.* — *(A.)* — La conferenza di mons. Scotton diede buoni risultati. Oggi si sono riuniti sulla sala municipale circa ottanta fra i primi possidenti del Comune, allo scopo di costituire il consorzio grandinifugo. Fu nominato un Comitato di 11 persone, tra cui noto il cav. Daniele Stroili, il dott. F. Pasquali-Stroili-Taglialegna di Ospedaletto, Venturini Gio. Batta, De Carli Ugo, Copetti Domenico, Elia don Francesco, Flamia Luigi, Pittini Domenico di Giuseppe, Celotti Dr Liberale, Iseppi Gio. Batta, il quale formulerà al più presto un regolamento circa le norme generali dell'istituzione ed attuerà senza ritardi il servizio di vigilanza.

Speriamo che anche i comuni limitrofi di Artegna, Buia, Montenars, Osoppo, Trasaghis e Bordano verranno unirsi al nostro consorzio.

Cividale.

Sussidi. — Il ministero d'I. P. ha elargito i seguenti sussidi ai patronati scolastici del nostro mandamento:

Cividale lire 150 — San Pietro al Natisone 100 — Visinale dell'Judri 50.

Il morbillo. — È anche qui venuto il morbillo, che serpeggia per le nostre case, mettendo in ansia le povere mamme e costringendo a letto le tenere creature.

Un divieto dannoso. — Ci si assicura che il capitano distrettuale di Gradisca ha emanato un'ordinanza che vieta l'importazione oltre Judri della foglia di gelso del nostro mandamento. Tale provvedimento fu motivato dal pericolo d'invasione della *diaspis pentagona*, ma se esso non viene almeno in parte mitigato, ne sentiranno grave danno specialmente i bachicultori che abitando di là del confine possiedono fondi nel nostro territorio.

Treppo Grande.

Un involto.... non «delittuoso» — *18 Maggio.* — Tutti accorrevano, ieri l'altro, al ponticello del cimitero in Vendoglio, per vederci un'involto di più abiti in sorte, i quali apparivano che avere sommo bisogno... d'essere lavati, anche per immondizie infantili.

Passò l'altra sera una piccola carrovana di zingari. Essi, è l'unica congettura, si saranno sollevati d'un peso indecente, che a loro forse costava poco o nulla. Sicuramente non abbiamo a deplorare un infanticidio, perchè nulla comprova questo reato.

Ringraziamento.

La famiglia Varisco e congiunti, profondamente commossi e riconoscenti per le indimenticabili e sincere dimostrazioni d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte della loro amata *Elisabetta Tolfo-Varisco*, porgono le più sentite grazie a quanti

furono loro generosi di conforto efficace ed a quelli che, con pietoso sentimento concorsero a renderne più decorosi i funerali.

Chiedono venia delle involontarie dimenticanze in cui fossero incorsi nella partecipazione dell' immensa sventura che li ha colpiti.

San Daniele 20 Maggio 1900.

Cronaca Cittadina.

Le conseguenze delle elezioni politiche.

Sappiamo che il Concorso scolastico provinciale che doveva tenersi il giorno dello Statuto, avrà luogo la prossima domenica 27 corrente.

Così verrà anche sospeso il ballo che la Società Dante Alighieri voleva organizzare per quella sera in Piazza d'Armi.

Vita militare

Scalettaris Emanuele, capitano in aspettativa per infermità contratte per causa di servizio, a Casarsa (Udine), fu collocato a riposo dal 1.o dicembre 1899.

Il sottotenente del 7.o alpini, Dianese Luigi, fu dal Distretto di Bologna trasferito a quello di Udine.

Bollettino delle Finanze.

Tommasi, aiuto-agente a S. Daniele, è nominato agente a Petralia; Pagnotti, volontario all' agenzia di Udine, è distaccato a Vestone.

Teatro Minerva.

In queste due ultime sere l'esecuzione del *Don Pasquale* segnò un nuovo successo per la Compagnia lirica «Città di Parma».

Il pubblico accorse numeroso e fu largo d' applausi alla signorina Elvira Brambilla ed ai signori Carlo Rossi, Gaetano Pini-Corsi e Gaetano Rebonato.

All' Ospitale.

Furono medicati sabato in questo Ospitale:

Marcellino Bernardino d'anni 31, facchino, per accidentale ferita al sopracciglio sinistro, guaribile in sette giorni; Guglielmo Romey di Francesco d' anni 12, da Udine, per contusioni ed echimosi alla coscia destra, causata da percosse ricevute da un suo parente, giudicate guaribili in dieci giorni; Umberto Urbancig d' anni 13, da Udine, fabbro, per accidentale ferita al dorso del piede sinistro, guaribile in quindici giorni.

Rettifica.

Per errore nel «Numero Unico» pubblicato dalla Società di Ginnastica, il sig. Parpan Gaspare figura come inscritto alla Società nel 1877, mentre doveva figurare fra i soci fondatori inscritti nel 1875.

Conferenza interessante.

22 Maggio. — Domani sera alle ore 20 30, nella Sede della Società Operaia Cattolica di M. S. (via della Prefettura n. 10) l' egregio avvocato Antonio Primavesi, giudice d' Appello a Lugano e membro della Camera criminale nel Canton Ticino, terrà una conferenza sull' *Opera della Democrazia cristiana* nei vari tempi e luoghi.

Il nome dell' illustre conferenziere e l' argomento che verrà trattato invogliano chiunque senza distinzione di partito - ad intervenire.

Il partito della Scuola.

Togliamo dal Bollettino ufficiale dell'Associazione Magistrale friulana, testè uscito, il seguente articolo:

In presenza delle imminenti elezioni politiche, il Consiglio direttivo della nostra associazione, il cui principale obbiettivo è quello di formare nel Parlamento nazionale, il *partito della scuola*, propugnerà, con tutti i mezzi consentiti dalle leggi, i nomi di quei candidati politici, che accettino il programma delle più urgenti riforme scolastiche ed assumano *formale e solenne impegno* di sostenerle nel seno del Parlamento nazionale.

Ispirato a questo concetto il Consiglio direttivo costituirà senza indugio, in ciascuna circoscrizione elettorale della provincia, un Comitato, allo scopo di sostenere colla propaganda e col voto, l' elezione di quei candidati, che nei loro programmi, dichiarino senza *reticenze né restrizioni* di proporre o di caldeggiare nel Parlamento della Nazione, tutte le leggi dirette a soddisfare i bisogni della scuola e le legittime aspirazioni degli insegnanti.

Sappiamo che domani si radunerà d' urgenza il Consiglio direttivo per procedere alla nomina dei Comitati.

Caduta fatale.

Alle ore 11 e mezza di iernotte venne accolto in questo Ospitale civile il facchino Agostino Alzaroli d' ignoti d' anni 45 per ferite alla guancia sinistra, al naso, alla mano sinistra, al gomito destro, riportate, cadendo da carrozza reduce dalla sagra di Santa Margherita. Fu dichiarato guaribile in venti giorni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 maggio a L. 106.45

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 21 al 26 maggio per daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 106.40.

Un colpo di martello.

Pietro Badiluzzi di Francesco, d'anni 18, fabbro alla fonderia udinese fuori porta Aquileja, venne medicato all'ospitale per ferita al parietale sinistro causata da un colpo di martello datogli da un compagno di lavoro; guaribile in giorni 8.

Dito strappato.

Certo Domenico Della Vedova fu Francesco d'anni 64 contadino da Cargnacco, di notte, per legare alla greppia della stalla un vitello che si era sciolto dalla catena, impigliatosi il dito medio della mano destra fra gli anelli della medesima, ebbe asportata nettamente la prima falange. Guarirà in 15 giorni.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110 20	Germania	130 25
Romania	102 75	Napoleoni	21 23
Sterl. inglesi	26.65		

È morto

Nicolò Mantica

Il presente avviso tien luogo di partecipazione personale.

Per espressa volontà del defunto il trasporto della salma ha avuto luogo questa mattina alle 4 ant.

I Consigli d'Amministrazione del Monte di pietà e Cassa di risparmio di Udine con profondo rammarico partecipano la perdita del rispettivo Presidente

comm. Mantica nob. Nicolò

avvenuta in Udine nelle prime ore di stamane 20 maggio 1900.

La scomparsa di Lui, generalmente apprezzato per integrità di carattere, tenacia di propositi ed infaticabile operosità al pubblico bene unicamente diretta, segna un lutto per la sua città natale e lascia in questi istituti un vuoto che difficilmente potrà essere colmato.

Stamane, indorate dai primi raggi del sole dalla ciminiera del nostro forno crematorio si innalzavano nuvolette spirali di fumo dileguandosi rapide nell' aere purissimo. Le fiamme purificatrici consumavano la salma di un uomo integerrimo, operosissimo, ch' ebbe in vita avversari, ma che anche di questi meritò ed ebbe la stima più illimitata: la salma del nob. Nicolò Mantica.

L' avevano accompagnata al Cimitero, stamane, una ristretta schiera di parenti, di amici, di estimatori: il figlio dottor Cesare, consigliere di Prefettura a Treviso, e il genero conte Andrea Caratti di Paradiso, l' avv. cav. Schiavi, l' avv. cav. Antonini, il conte cav. uff. Di Trento, l' ing. De Toni, il co. Antonio di Colloredo, il co. Andrea Gropplero, il sig. Aristide Bonini direttore della Cassa di Risparmio, il co. cav. avvocato Ronchi, il cav. G. B. Degani, il sig. Zugolin segretario dell'orfanotrofio Renati, un rappresentante della Società Alpina Friulana, parecchi impiegati della cassa di Risparmio, altre rappresentanze.

Alle cerimonia assistette il medico municipale dott. Marzuttini.

Il co. Nicolò Mantica, da parecchi mesi ammalato, non aveva cessato però dall' attendere alle cariche pubbliche onde era stato investito dalla fiducia dei cittadini; e ricordiamo il suo intervento ad una delle ultime sedute del Consiglio comunale, in cui dovette, per la malattia che lo portò al sepolcro, assistere stando in piedi, dal principio alla fine.

Egli «non volendo importunare nessuno neanche in morte» aveva ordinato con disposizione testamentaria che il suo cadavere fosse trasportato al Cimitero prima del levar del sole, con l' accompagnamento del solo commesso sanitario, il quale doveva provvedere al suo incenerimento.

Moltissime furono le cariche pubbliche, dal co. Mantica coperte: consigliere del Comune dal 1867 fino alla morte, e per qualche tempo assessore; consigliere provinciale, e da un triennio presidente del Consiglio stesso; presidente della Cassa di Risparmio.

Fu Delegato della Provincia nel comitato di stralcio del Fondo territoriale, in cui moltissimo giovò con il suo spirito pratico; presidente del Consorzio per l'Agro Monfalconese, dove pure l'attività sua fu provvidenziale; membro di una infinità di commissioni, di congressi, di giurie, ecc. ecc.

Oltre ciò, lascia una quantità di lavori statistici stampati: Il risparmio in Friuli, le elezioni politiche in Friuli; monografie sulle Casse rurali, sulla emigrazione, sulla Cassa di Risparmio, sul Monte di Pietà (ancora da pubblicarsi), sulle Latterie; un libro di proverbi ippici... Egli spiegò dovunque una operosità veramente ammiranda; e la sua morte devo repularsi un vero lutto per la città nostra.

La Giunta Municipale, riunitasi ieri d' urgenza, deliberò di proporre al Consiglio comunale di erogare, a titolo di onoranza verso l' estinto, una somma in favore dell'erigendo Ospizio di cronicità — Ospizio del quale il co. Mantica fu iniziatore facendo deliberare dal Consiglio della Cassa di Risparmio una somma cospicua.

Ci duole che lo spazio non ci consenta di ricordare più estesamente la vita di questo benemerito ed illustre concittadino.

Alla madre sua, ai figli, sentitissime condoglianze.

—

Il co. Nicolò Mantica figlio del fu Cesare e della vivente Curzia Brunelleschi era nato ad Udine il 3 aprile 1835. Sposatosi a Trieste nel 25 settembre 1858 con Mattei Clotilde, era vedovo dal 14 novembre 1880.

Ebbe tre figli: nob. Cesare, Consigliere di Prefettura; Guido nato il 26 febbraio 1861, morto il 18 giugno 1886 ed Emilia, nata il 28 ottobre 1862, moglie al co. Andrea Caratti di Paradiso (Pocenia).

La madre di lui, nata il 15 settembre 1812, ancor sana e robusta, vive a Saciletto

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Contro la vigilanza. — Lucia Bearzotti di Gonars Angelo, e Furlanetto di Venezia imputati di contravvenzione alla vigilanza speciale si ebbero: la prima mesi 3 e giorni 15 di reclusione, il secondo mesi 3, giorni 20 di reclusione e lire 50 di multa.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 13 al 19 maggio 1900.

Nascite.

Nati vivi	maschi	7	femmine	13
» morti	»	—	»	—
Esposti		—	»	—

Totale n. 20.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Vincenzo Fiori bracciante con Ersilia Fiorini contadina — Angelo Inghes fonditore con Angela Villadari setaiuola — Libero Pellegrini tipografo con Anna Lavaroni casalinga — Carlo Ivancich litografo con Luigia Stradelli casalinga — Remo Fioritto agente di commercio con Lodovica Livotti sarta.

Matrimoni.

Giuseppe Padoani agente privato con Anna Di Grazia sarta — Vittorio Beltrame negoziante con Olga Carrara agiata — dott. Antonio Dall' Acqua avv. con Irma Burghart agiata.

Morti a domicilio.

Prospero Verzegnassi fu Giacomo d' anni 63 regio pensionato — Frugolino Rizzi di Alessandro d' anni 5 e mesi 8 — Antonia Cordovado Papa fu Domenico d' anni 80 casalinga — Maria Pilian d' anni 2 e mesi 8 — Anna Romanelli fu Giuseppe d' anni 79 casalinga — Angela Roveda fu Carlo d' anni 59 suora di carità — Santo Merlino di Pietr' Antonio di mesi 11.

Morti nell' Ospitale civile.

Domenica De Luca-Guglielmo fu Giacomo d' anni 42 setaiuola — Guglielmo Simeone di Guglielmo di mesi 6 — Pietro Franzolini fu Andrea d' anni 72 bracciante — Natale Miani fu Francesco d' anni 66 calzolaio — Albina Cominotto Dose fu Giuseppe d' anni 36 contadina — Giovanni Toniutti fu Giacomo d' anni 58 fornaciaio — Giuseppe Bulfon di Ermacora d' anni 19 operaio — Giovanni Battista Taverna fu Angelo d' anni 76 agricoltore — Antonio Schiff fu Giuseppe di anni 47 bracciante.

Totale n. 16

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO

Estrazione del 19 maggio

Venezia	55	90	41	58	37
Bari	38	31	61	8	86
Firenze	2	63	55	23	34
Milano	15	78	32	3	33
Napoli	82	44	46	26	56
Palermo	82	53	68	59	22
Roma	10	53	27	68	71
Torino	85	49	29	43	67

Gazzettino commerciale.

Mercato della foglia.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza nella foglia di gelso senza bastone il giorno 21 maggio:

15, 16, 18, 20, 23, 24,

La guerra anglo-boera

Come fu liberata Mafeking.

Pretoria, 20. — Una colonna di soccorso inglese è entrata a Mafeking mercoledì sera; il comandante boero Delarey aveva combattuto con fortuna contro gli inglesi per tutta la giornata di mercoledì, ma verso sera un subalterno boero, essendosi ritirato senza ordine colla sua colonna, lasciò il passo aperto agli inglesi.

La missione boera a Washington.

Washington, 20. — Fischer, delegato boero, disse: « Crediamo di essere investiti di poteri sufficienti per arrestare una maggiore effusione di sangue nell' Africa del Sud se il governo degli Stati Uniti vorrà farsi intermediario. »

Notizie telegrafiche.

Vigneti e frutteti distrutti in Francia.

Parigi, 20. Un improvviso abbassamento di temperatura distrusse nella scorsa notte i vigneti e i frutteti nella Champagne; il termometro segnò sette gradi sotto zero.

I danni sono immensi; la costernazione è generale.

Luigi Montico, *gerente responsabile*.

Il Municipio di Udine avvisa che fu trasmesso all'esattoria il ruolo principale 1900 tassa famiglia; che la matricola è ostensibile presso la ragioneria e che la tassa dovrà essere pagata in due rate, cioè in Giugno e Dicembre.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

DOPPIO BEEFTEA SCARPA

Brevettato **SUGO DI BOVE** contenente l'Albumina della migliore carne.

Premiato con diploma d'onore, medaglie d'oro e d'argento alle principali Esposizioni.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Il « **Doppio Beeftea Scarpa** *» per le sue spiccate proprietà dietetiche e corroboranti, viene prescritto dalle primarie autorità mediche. — E' indicatissimo in tutti quei casi in cui trattisi di nutrire bene con poca cosa i sofferenti anche gravi di mali di stomaco e di difficili digestioni; nonchè per rinvigorire le forze dei malati, deboli, convalescenti, puerpere, e bambini gracili* ecc.

Unico concessionario pella vendita in Italia: **P. HESSE - VENEZIA**

Pacco postale di 10 flaconi in tutto il Regno verso Cartolina Vaglia di **Lire 12.**

Trovasi nelle principali Farmacie, Drogherie e Magazzini di specialità alimentari.

In UDINE: Giacomo Comessatti - Francesco Minisini - Achille Donda - De Candido Domenico - Pio Miani - Angelo Fabris - Antonio Manganotti - Francesco Comelli - Augusto Bosero - Pascolini e Zuliani. CIVIDALE: Giulio Podrecca. GEMONA: Giovanni Lunazzi. LATISANA: G. B Durigato. PORDENONE: Adriano Roviglio - Antonio Polese - Domenico Veroi - Francesco Asquini - Coiazzi Carlo. PALMANOVA: Azzo Vatta - Augusto Marni - Riccardo Martinuzzi. SACILE: Fratelli Piva. SAN DANIELE: G. A. Filippuzzi - Farmacia Cerradini. SPILIMBERGO: Antonio Santarini. SAN VITO: Mainardis Pietro - Luigi Brusadini. TOLMEZZO: Martinuzzi Pio - Giuseppe Chiussi. TARCENTO: G. B. Serafini - Ferdinando Mugani. TRICESIMO: Luigi Carnelutti - Bisutti Giuseppe. S. GIORGIO DI NOGARO: A. Businelli.

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni:

Occorre premunirsi tenendo presente che la **vera** acqua «Hunyadi János» porta sull'etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di Voce ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 o 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione, avvertendo gli acquirenti di respinger le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo 11; Roma Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In UDINE: COMELLI, COMMESSATTI, FABRIS, GIROLAMI, P. MIANI, DE VINCENTIS Farmacisti, MINISINI negoziante.

Tipografia, cartoleria e libreria editrice

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

Deposito carte d'impacco di qualsiasi qualità

ASSORTIMENTO TAPPEZZERIE IN CARTA

DEPOSITO STAMPATI

per uffici pubblici e privati

Timbri in gomma e in metallo, cornici dorate uso ebano ecc.

PREZZI MODICISSIMI

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — *Piazza Vittorio Emanuele* — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

a prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO PORTAFOGLI - PORTAMONETE

ARTICOLI PER FUMATORI TANTO IN RADICE CHE IN SCHIUMA

SI COPRONO OMBRELLE E OMBRELLINI su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO che non si taglia

Prezzi convenientissimi.

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITÀ ASSOLTA — CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. **5** senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA via di Pietra, 91

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese.** farmacia centrale

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Fabris - Miani Farmacisti - Minisini negoziante.

Toso D.r Edoardo

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi n.o 31

UDINE

GOTTA

LIQUORE *DEL Dre.* **LAVILLE**

F. COMAR & Cie, Paris. — IN TUTTE LE FARMACIE.

REUMATISMI

Meraviglioso Balsamo

del capitano G. B. SASIA

Gand 1889 Med. d'Argento — Parigi Med. d'Oro 1889

Bologna - PER SOLO USO ESterno - Bologna

Unico e portentoso farmaco, che guarisce qualunque piaga, ferita bruciatura, flemmone vespaio e molti altri mali esterni ribelli ad ogni altra cura; come lo provano gli attestati dei Signori Medici ed Ospedali. Prezzo di ogni scattola L. 1,25 aggiungere cent. 75 per spese di pacco postale ed'imballaggio.

Polveri Febbrifughe del Capitano G. B. Sasia

Guariscono qualunque febbre, anche le più ostinate. Prezzo di una scatola L. 5 — cura completa — aggiungere cent. 75 per ogni ordinazione.

Queste specialità sono preparate da un distinto chimico farmacista a norma della Legge Sanitaria. Si vendono nelle principali Farmacie. Dietro richiesta si spediscono gratis gli attestati dei guariti. Per le ordinazioni dirigersi Ditta Capitano G. B. Sasia Via S.to Stefano N. 76 Bologna — Italia.

Vendita in Udine presso la Farmacia Biasioli.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.